

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



Ottobre 1990

Dalla grotta di Lourdes

Scrivo queste righe da Lourdes, dove mi trovo in compagnia di un buon numero di pellegrini maronesi, ammalati e sani, venuti qui per onorare la Madonna davanti a questa grotta benedetta. Stiamo continuando idealmente il pellegrinaggio delle nostre **Feste quinquennali**, rappresentando tutta la nostra Comunità. Abbiamo ancora molto da dire e da chiedere alla Madonna, per noi, per la gente di Marone, per gli ammalati che sono rimasti a casa, per le persone e famiglie in difficoltà. Portiamo con noi le richieste di tante persone che ce le hanno affidate; le portiamo dove sembra che la Madonna profonda con abbondanza le sue Grazie. Vogliamo soprattutto incontrare il Signore, chiedendo la grazia della trasformazione del cuore. Ascoltando tante lingue diverse che proclamano «**un solo Signore, luce delle nazioni**» ci sentiamo impegnati a superare e combattere, nel nostro ambiente, ogni forma di chiusura, razzismo e intolleranza. Davanti al miracolo quotidiano di Lourdes, dove ogni giorno circa 2000 ammalati sono assistiti da medici, barellieri e dame di carità, che «**pagano per servire**», siamo provocati a fare di tutta la nostra vita un servizio. Impariamo a valorizzare la sofferenza perché i malati ci insegnano che **non è la sofferenza a essere un inferno ma la sofferenza senza amore**. Qui si mettono gli ammalati e gli anziani al centro dell'attenzione, non perché fanno compassione e possono essere oggetto della nostra carità, ma perché sono persone che hanno un grande valore davanti a Dio e hanno tanto da donare alla società. Dovremo tornare a valorizzare di più queste persone anche nella nostra Comunità cristiana.

* * *

Davanti alla grotta ripenso alle nostre **Feste quinquennali**. Ognuno, in fase di bilancio, ha fatto le proprie considerazioni, ha espresso soddisfazione o perplessità. Certamente è stata un'esperienza sentita da tutti i maronesi, che si sono mossi in mille maniere per manifestare l'amore e la devozione alla Madonna. La preghiera è stata abbondante. Nelle contrade si è risvegliata la solidarietà e il gusto dell'incontro tra le persone. Si è ravvivata la tradizione, ricordando un pezzo



di storia. Sono stati valorizzati i nostri monumenti di fede e di arte.

Qualcuno ha lamentato una certa superficialità, concorrenza tra le contrade e spreco di soldi. Ci piace pensare che anche queste cose siano da assegnare a una intemperanza di amore. Piuttosto ciò che mi fa pensiero è il fatto che queste Feste rimangano un'isola felice e serena in mezzo a una vita cristiana piuttosto grigia e appiattita. Come dire: siamo addomesticati allo stile pagano di vita, ma ci permettiamo qualche pausa religiosa, carica di elevati sentimenti, che ci fanno sentire abbastanza buoni. Mi auguro che questa pausa sia servita almeno a far assaporare a tutti un po' di nostalgia del cielo. Ma ora, rimettiamoci in cammino...

don Pierino

VIII Sinodo dei Vescovi

Duecentotrentotto vescovi e cardinali, membri effettivi, 43 auditori laici e preti, 17 esperti, 28 giovani sacerdoti e 6 seminaristi addetti all'organizzazione (per esempio, assegnare i posti a sedere ai padri): sono 332 le persone che passano il mese di ottobre nell'aula del Sinodo.

Questo Sinodo dedicato alla «**formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali**» è l'ottavo della serie, da quando Paolo VI, giusto 25 anni fa, col «**motu proprio**» *Apostolica sollicitudo* creò questo organismo di collegialità che doveva in qualche modo continuare il Concilio. Era il 1965 e il Vaticano II stava concludendosi. Molti padri e alcuni teologi (come van Balthasar) avevano chiesto una qualche forma permanente di partecipazione dei vescovi al governo della Chiesa universale. Si temeva che, passato il vento del Concilio, tutto ritornasse in mano alla Curia e il rinnovamento auspicato restasse solo nei documenti. Papa Montini raccolse l'indicazione e creò il Sinodo, definendolo «**un consiglio permanente di vescovi per la Chiesa universale**».

La maggior parte dei partecipanti viene eletta in rappresentanza delle rispettive conferenze episcopali; altri membri sono nominati dal papa, altri eletti in rappresentanza dei religiosi, oltre ai responsabili dei dicasteri vaticani. Per l'Italia sono stati eletti i cardinali Cè e Poletti e i vescovi Ambrosiano e Ruini; il Papa ha poi nominato anche i cardinali Biffi e Giordano e monsignor Conti, rettore del Seminario romano.

In questo quarto di secolo il Sinodo ha tenuto sette assemblee ordinarie (questa in corso è l'ottava) e due straordinarie. Fanno capo al Sinodo dei vescovi anche le assemblee particolari, come quella svoltasi nel 1980 coi vescovi olandesi e quelle «speciali» annunciate dal Papa per l'Africa e per l'Europa.

LA RISPOSTA DEGLI EPISCOPATI

Il Sinodo in corso, che si è aperto domenica 30 settembre in San Pietro, dovrebbe concludersi il 28 ottobre. Quattro settimane di lavoro che, attraverso la discussione generale e il dibattito nei gruppi linguistici, porteranno a definire le *propositiones*, cioè i suggerimenti da offrire al Papa. Sarà lui a stabilire che cosa farne: se pubblicarle o no, oppure utilizzarle per scrivere un documento organico.

Alcuni testi del magistero pontificio recente sono nati proprio dal dibattito e dai suggerimenti del Sinodo: l'*Evangelii muntiandi* di Paolo VI, la *Catechesi tradendae*, la *Familiaris consortio* e la *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II.

In questi primissimi giorni i padri hanno soprattutto ascoltato. È stato commemorato anzitutto il XXV anniversario della fondazione del Sinodo; il segretario generale monsignor Jan Schotte ha fatto la relazione sui tre anni trascorsi dall'ultimo Sinodo (nel 1987, dedicato ai laici) e poi il cardinale Lucas Moreira Neves ha introdotto i lavori con la relazione generale. In essa egli ha presentato il documento di base del Sinodo, quello su cui i padri discuteranno, e che nel linguaggio sinodale si chiama *Instrumentum laboris*. Questo testo, a sua volta, è il frutto di un lungo lavoro preparatorio.

Nei mesi scorsi la segreteria del Sinodo aveva preparato i *Lineamenta*, che erano una specie di «bozza» inviata a tutte le Conferenze episcopali e gli organismi della Curia. Sulla base delle risposte è stato definito l'*Instrumentum laboris*. Ma hanno risposto tutti gli interpellati? Per quanto possa sembrare strano, a questa solenne consultazione di Roma ha risposto solo il 62 per cento degli episcopati (dall'Africa addirittura meno della metà): un po' di più che nei Sinodi immediatamente precedenti sui laici e la penitenza, ma meno che per quello sull'evangelizzazione (nel '74) e per l'assemblea straordinaria a vent'anni dal Concilio Vaticano II (nell'85).

Il dibattito procederà fino al 13 ottobre, quando lo stesso cardinale Moreira Neves tirerà la conclusione e avvierà la seconda fase di lavoro, quella dei *circuli minores* o dei gruppi di studio suddivisi secondo la lingua preferita da ognuno. Essi eleggeranno un moderatore e un relatore che riferirà in Assemblea e prepareranno il testo e poi gli emendamenti alle *propositiones*.

Prima di concludersi, il Sinodo sarà anche chiamato a eleggere i dodici membri del Consiglio della segreteria (che gestirà il lavoro post-assemblea e preparerà la prossima) e a proporre i temi per i Sinodi futuri. I padri ascolteranno anche una relazione del cardinale Ratzinger sulla preparazione del catechismo per la Chiesa universale e del Cardinale Gantin sulla natura teologica delle Conferenze episcopali.

Angelo Bertani

Formazione dei Sacerdoti nelle circostanze attuali

MATURI DI CARATTERE E DI CUORE

L'«**Instrumentum laboris**» del Sinodo dei Vescovi su «**La formazione dei Sacerdoti nelle circostanze attuali**», che si tiene a Roma sino al 28 ottobre '90, raccoglie in forma ordinata il contenuto delle risposte, giunte alla Segreteria del Sinodo da parte dei Vescovi di tutti i Paesi, le quali sono frutto della vasta consultazione operata in tutto il mondo in seguito all'invio dei «**Lineamenta**», che avevano lo scopo proprio di stimolare la riflessione comune sulla formazione dei sacerdoti oggi.

Il documento è uno strumento di lavoro, preparato per i Padri sinodali, che dà una visione delle idee e delle prassi oggi diffuse nella Chiesa sul tema della formazione dei sacerdoti e che servirà come punto di partenza, nonché come argomento, della discussione sinodale. Va precisato subito che nel testo non è tanto in questione l'identità «teologica» del sacerdote, già oggetto del Sinodo 1971, quanto piuttosto i criteri fondamentali cui deve ispirarsi oggi la formazione dei presbiteri.

IMPIANTO GENERALE DEL DOCUMENTO

Nel 1° capitolo ampio spazio è riservato all'analisi della situazione odierna sia in campo socio-culturale che ecclesiale in relazione alla formazione del presbitero oggi. La società si presenta complessa: porta in sé aspetti negativi che incidono pesantemente sul singolo e sull'intera convivenza umana, come l'individualismo e il soggettivismo, la mancanza di sicurezza e di ideali..., e presenta pure fermenti positivi come la ricerca del dialogo politico e religioso, la solidarietà, l'impegno per i diritti umani...

È da notare che in molti Paesi di tradizione cristiana non esiste più il contesto «naturalier» cristiano, anzi dilaga il neopaganesimo. La famiglia, poi, in molti casi subisce l'influsso della società religiosamente indifferente ed eccessivamente secolarizzata, così che non è in grado di favorire la crescita di personalità ben orientate religiosamente ed oblativamente socialmente. Inoltre nell'opinione pubblica la realtà ed i concetti di castità, verginità e celibato sono spesso incompresi e irrisi. Il discorso della promozione delle vocazioni sacerdotali e religiose, perciò, incontra non poche difficoltà nella società attuale. Però, se il contesto sociale è molto problematico, a livello di Chiesa è in atto un profondo rin-

novamento della coscienza ecclesiale: si comprende e si cerca di vivere la Chiesa come mistero-comunione e missione, con la forte sottolineatura data alla Parola di Dio, alla vita liturgica, alla carità.

Ora i candidati al sacerdozio si trovano inseriti in un mondo in piena trasformazione, segnato in profondità dal secolarismo, consumismo, efficientismo, che fa sentire il suo influsso negativo sulla loro formazione; dall'altra parte però essi sono aiutati dai fermenti positivi presenti nel mondo e dall'ambiente ecclesiale vivo di fede e di carità, in grado di aprire i cuori alla voce dello Spirito e di renderli generosi a seguire Cristo che chiama per la via del sacerdozio, anche se questo può essere vissuto in situazioni di crisi sotto il profilo dell'efficacia pastorale.

Nel II capitolo viene descritta l'identità e la missione del Sacerdote nella Chiesa. Guardando a Cristo sacerdote e buon pastore, si scopre che l'unico sacerdozio di Cristo è partecipato ad ogni membro della Chiesa come popolo sacerdotale, ma in modo speciale viene partecipato ai sacerdoti ministri, per mezzo del sacramento dell'ordine, i quali prolungano la presenza e la missione di Cristo nella Chiesa, agendo in nome e nella persona di Cristo capo.

L'identità del sacerdote ministro consiste nella partecipazione all'essere, alla missione e allo stile di vita di Cristo Sacerdote, il quale «**consacrato**» e «**inviato**» dal Padre e dallo Spirito Santo per «**evangelizzare i poveri**», si dà alla sàvlezza di tutti, quale buon pastore, fino al dono totale di sé. I sacerdoti, prolungando nella Chiesa il ministero sacerdotale del Cristo, devono adottare lo stile cristiano nel servizio e sono chiamati alla santità per poter essere segni autentici di Gesù Buon Pastore. Nella vita del sacerdote la dimensione spirituale deve avere il primato su altri aspetti pur importanti, come l'aspettolato, per cui il sacerdote è un uomo di profonda vita spirituale, di fede e preghiera, animato da carità pastorale. Giova ricordare che è in fraterna comunione con il presbiterio diocesano che il singolo sacerdote condivide la sollecitudine pastorale.

Nel III capitolo viene affrontato il tema della formazione al sacerdozio che è opera ecclesiale, come del resto lo sono la formazione permanente, che abbraccia tutta la vita del presbitero, e la pastorale delle vocazioni, la quale cura il risveglio, il sostegno e la verifica delle vocazioni sacerdotali. Va sottolineata l'unità della

formazione, anche se si distinguono abitualmente i diversi aspetti: la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale, con la priorità data alla formazione spirituale, cuore e principio di unità della formazione dei sacerdoti. La formazione spirituale implica un'esperienza di preghiera liturgica e personale, incentrata sulla Trinità e sulla devozione alla Vergine Maria, con una speciale attenzione ai consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza. La formazione umana, invece, mira a suscitare sacerdoti profondamente umani: maturi, di carattere, di cuore, capaci di responsabilità e di collaborazione leale; quella intellettuale tende a sviluppare il sapere del candidato alla luce della fede, un sapere organico, che includa una preparazione filosofico-teologica; infine la formazione pastorale dispone a comunicare alla carità di Cristo, Buon Pastore. Va aggiunto che il chierico deve divenire uomo di comunione.

Nel IV capitolo viene delineata la formazione permanente, con la convinzione che il momento dell'ordinazione non può essere considerato la meta finale di un cammino, ma una tappa importante da oltrepassare in un crescendo d'impegno spirituale, intellettuale, pastorale.

APPUNTI FINALI

1. Il fulcro dell'«*Instrumentum laboris*» riguarda decisamente la formazione iniziale dei presbiteri in preparazione al sacerdozio, mentre alla formazione permanente è riservata un'attenzione ridotta, che andrebbe dilatata.

2. Nel II capitolo c'è una buona ed organica sintesi della spiritualità sacerdotale modellata sul Cristo sacerdote e Buon Pastore. Sarebbe opportuno approfondire il tema della specificità della spiritualità del sacerdote diocesano e secolare nei confronti della spiritualità del sacerdote religioso. Così i consigli evangelici: obbedienza, castità, povertà, vengono suggeriti ai sacerdoti, ma a quale titolo sono da praticare? Si tratta forse di un prestito mutuato dalla spiritualità religiosa? Anche nel capitolo secondo andrebbe evidenziata maggiormente l'affermazione della verità secondo cui il vincolo sacramentale inserisce il

prete in un «*presbiterio*», per cui è in fraterna comunione con il presbiterio diocesano che il singolo sacerdote partecipa al servizio della Chiesa.

3. Nel capitolo III si parla delle dimensioni dell'educazione: quella comunitaria che porta a formare uomini aperti, collaborativi, capaci di servizio della comunione ecclesiale; e quella personalizzata e interiorizzata che rinforza le fragili personalità di tanti giovani d'oggi. Oggi senza dimenticare la dimensione personalizzata, è necessario insistere sulla formazione comunitaria, aiutando a superare egoismi e individualismi e preparando dentro la Chiesa e nella società uomini capaci di relazione e di comunione.

4. Non riesce facile la traduzione dell'indicazione del capitolo III di una formazione unitaria, che contempli la formazione umana, spirituale, intellettuale, pastorale, con il primato della spiritualità. È necessario un particolare impegno per riuscire ad integrare armonicamente, non solo a giustapporre, la formazione intellettuale dentro il tutto della personalità del candidato, così che questa, dopo l'esperienza dell'amore del Signore, divenga competente «*testimone e dispensatore dei misteri*» di Dio.

5. In più parti del documento emerge il dato positivo del coinvolgimento di tutto il popolo di Dio, specialmente dei laici, sia nella promozione delle vocazioni sacerdotali e religiose sia nella formazione iniziale e permanente dei presbiteri. E questo fatto fa ben sperare nel campo della pastorale vocazionale e può giovare grandemente alla formazione dei presbiteri.

Avvenire, 7-X-1990

Franco Dorofatti



Il cardinale Moreira Neves (a sinistra): sua la relazione generale.

Sagra della Rota più luminosa

ENTRATE DELLA FESTA DEL 15 AGOSTO

| | |
|---------------------|------------------|
| Buste (n. 208) | 4.033.000 |
| Elemosine e candeie | 1.346.000 |
| Tombolata | 330.000 |
| Pesca | 1.269.000 |
| Totale | 7.878.000 |

Spese elettrificazione

| | |
|----------------------------------|------------------|
| Materiale elettrico + spese vive | 3.100.000 |
| Impianto amplificazione | 50.000 |
| Totale | 3.150.000 |

LUCE ALLA MADONNA DELLA ROTA

È arrivata la corrente elettrica
Oggi festa col nuovo «romét»

Il luogo è ben noto: sulla strada che conduce alla Croce di Marone (non quella che parte da Cisano, ma l'altra, che s'inerpica su per la stretta valle dipartendosi dalla provinciale Marone-Zone) compare ad un certo punto un campanile con una chiesetta.

È la Madonna della Rota.

Il piccolo tempio è stato recentemente rimesso in sesto. Ma le novità più recenti riguardano il «licinsi» che, per una strana commistione di sacro e profano, funziona, adiacente alla chiesetta.

Proprio in questi giorni, infatti, è arrivata fin qui la corrente elettrica; e proprio in questi giorni il locale ha cambiato gestione. Due motivi in più per celebrare degnamente la festa di oggi, alla quale, proprio per queste novità, è attesa parecchia gente. A ristorare i corpi (per l'anima, come dicevamo, c'è il religioso silenzio della chiesetta) sarà un nuovo «romét». Battista Guerini, meglio noto come «Sùt», che ha preso in gestione l'osteria. Dove oltre al salame nostrano e al vino «d'uva» si trova — ma questo non è merito del gestore — un dolce panorama con un bello scorcio del lago d'Iseo e, cosa ancor più gradita in questi giorni, aria fresca senza spesa.

Oggi, come si diceva, alla Madonna dell Rota si fa festa. Potrebbe essere un'idea diversa per il Ferragosto.

G.A.

(Dal «Giornale di Brescia», 15-8-90)



15 Agosto 1990: spiritualità, distensione e calma sempre familiare all'ombra del santuario.

Calendario Liturgico

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

Lunedì 29 ottobre
ore 18,00 - Messa al Cimitero

Martedì 30 ottobre
ore 18,00 - Messa al Cimitero

Mercoledì 31 ottobre
ore 18,30 - Messa prefestiva in Parrocchia

Giovedì 1 novembre
ore 15,30 - Processione dalla Chiesa e S. Messa al Cimitero per tutti i defunti della parrocchia.

Venerdì 2 novembre
ore 7,00 - in Parrocchia
ore 9,30 - a Villa Serena
ore 10,00 - S. Messa al Cimitero
ore 20,00 - Ufficio dei defunti

Domenica 4 novembre
ore 15,30 - Processione dalla Chiesa e S. Messa al cimitero.

(Nell'Ottavario sono sospese le Messe in Contrada)

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Presso l'Oratorio S. Giuseppe
Giovedì 29 novembre - ore 20,00
Sabato 1 dicembre - ore 20,00
Lunedì 3 dicembre - ore 20,00
Mercoledì 5 dicembre - ore 20,00
Giovedì 6 dicembre - ore 20,00

(iscriversi direttamente dal Parroco o telefonando al 987114)

* * *

MESSA FERIALE, ore 18,00
(primo venerdì, ore 16,00 - Messa degli Anziani)

MESSA DOMENICALE e VESTO, ore 9,00

MESSA FERIALE nelle CONTRADE, ore 17,00

Martedì = Ariolo
Mercoledì = Ponzano
Giovedì = S. Pietro
Venerdì = Vesto - Villa Serena

BATTESIMI

Solo comunitari - Una volta al mese - L'ultima domenica

NOVEMBRE 25, ore 15,30

DICEMBRE 30, ore 11,30

GENNAIO 27, ore 15,30

FEBBRAIO 24, ore 11,30

MARZO 30, Veglia Pasquale

CATECHESI PER GLI ADULTI E SCUOLA DI VITA PARROCCHIALE

C'è una categoria di persone che sono sempre in movimento, ma non concludono mai niente. Ci sono persone che camminano senza mai arrivare in nessuna parte. Ci sono cristiani che fanno certi gesti religiosi e compiono delle opere anche buone, senza mai rendersi conto che sono soprattutto «nuove creature».

Ci sono Comunità cristiane che non sanno cos'è una Comunità, che non hanno un progetto, che camminano per forza d'inerzia.

Anche noi corriamo il rischio di essere cristiani e comunità che camminano a vuoto, che si accontentano di fare certi gesti e certe feste in forma ripetitiva, per tener vivo un passato che è stato fecondo, ma che non è più capace di ispirare gli uomini d'oggi, di intaccare positivamente la nuova realtà.

La Chiesa è sempre la stessa, quella voluta da Cristo. Ma lo Spirito di Cristo ha suscitato un approfondimento teologico ed è cambiata la visione che la Chiesa ha di se stessa. Tutto questo a partire soprattutto dal Concilio Vaticano II e, per noi Chiesa bresciana, a partire dal Sinodo Diocesano celebrato nel '79.

Il Magistero ci ha offerto dei progetti di Chiesa, dei cammini e dei traguardi, che da molti sono ancora sconosciuti, per altri sono già stati dimenticati, per tutti sono difficile da attuare, perché richiedono cambiamento di mentalità e di comportamento.

La Parrocchia è ancora indicata come il luogo che rende presente, attualizza il «Mistero della Chiesa di Cristo»; la porzione di Chiesa dove è possibile fare Comunità, per camminare insieme nella conoscenza di Cristo (Catechesi), celebrare l'incontro con lui (Liturgia) e convertirsi e vivere nell'amore.

Per molti la Parrocchia è diventata un organismo tra i tanti, che offre servizi religiosi, più che la Comunità dei fedeli di Cristo, coinvolti nella fraternità, solidarietà, partecipazione, dove Cristo agisce per realizzare la sua Salvezza. Non ci stupisce il fatto che molti vengano al supermercato della Chiesa in cerca di prodotti ben confezionati, da consumarsi «rapidamente» e biodegradabili, perché non lascino troppi segni nella vita ormai adeguata alla mentalità mondana e paganeggiante. E non ci stupisce che molti si allontanano e si fanno estranei alla realtà della Chiesa.

È necessario che tutti ci mettiamo sempre in un cammino di conversione. Abbiamo bisogno di conoscere l'ideale di Chiesa che Gesù ci ha donato e che il Magistero ci ha ripresentato. Dobbiamo contemplare quanto lo Spirito ha fatto nel passato, per rendere bella e santa la sua Chiesa che è in Marone. Dobbiamo chiedere luce per vedere dove lo Spirito vuole condurci. Così, a partire dalla nostra realtà, attratti da un grande ideale, potremo programmare il nostro viaggio pastorale per il futuro.

Il primo passo concreto per arrivare a questo è la **SCUOLA DI VITA PARROCCHIALE**. L'abbiamo chiamata «Scuola» perché ci metteremo tutti in ascolto, per imparare da Gesù e dal Magistero. La Chiesa non la inventiamo noi, ma ci è data in dono; dono che dobbiamo accogliere nella fede. La Chiesa non è una teoria da imparare; per questo la nostra Scuola non sarà accademica, ma una forma per vedere insieme come vivere quanto si apprende.

Vi presentiamo anche due **ITINERARI DI CATECHESI**, uno per tutti gli adulti e uno per i Giovani-Adulti. Dovremmo qui aprire un lungo discorso circa l'importanza della Catechesi, anche perché su questo punto facciamo tanti peccati di omissione. Per molto tempo si è privilegiata la Catechesi dei ragazzi, con la conseguenza che molti sono rimasti all'infanzia della fede. Per fare cristiani maturi occorre la Catechesi per gli adulti. Dice il nostro Libro del Sinodo: «Primi destinatari e primi soggetti della Catechesi sono gli **ADULTI**, n. 97». Ognuno può scegliere l'itinerario che più gli aggrada, o anche più itinerari, senza dimenticare anche le altre possibilità che ci sono offerte da trasmissioni radio-televisive e dalla stampa cattolica. Anche la Scuola di vita parrocchiale può essere considerata un itinerario di Catechesi.

SCUOLA PARROCCHIALE

PERCHÉ

- far maturare un «progetto pastorale» rispondente alla situazione attuale e proiettato sul futuro.
- a partire da una riflessione sulla Chiesa come l'ha voluta Gesù Cristo e è stata riscoperta dal Concilio.
- una riflessione comunitaria per una conversione comunitaria.

PER CHI

- tutte le persone interessate a conoscere e amare la Chiesa di Gesù Cristo
- e desiderose di conoscere e mettere a disposizione il proprio Carisma
- in particolare coloro che già attuano nella pastorale parrocchiale (Catechisti - Animatori - A.C. CPP - CPAE - Anime consacrate ecc.)

QUANDO

Giovedì 8 Novembre

Tema: *Che cos'è una Parrocchia*

Giovedì 22 Novembre

Tema: *Diagnosi della Parrocchia attuale*

Giovedì 13 Dicembre

Tema: *Carismi, Servizi e Ministeri nella Chiesa*

Le lezioni saranno tenute in duplice orario, per facilitare la partecipazione: alle ore 15 e alle ore 20,30.

DOVE

Presso la Sala Conferenze dell'Oratorio

Nota:

Nel 1991 continueremo la Scuola con i seguenti temi:

Chiesa: luogo della Carità
Chiesa: Comunione e servizio
Chiesa missionaria

CATECHESI DEI GIOVANI-ADULTI

PERCHÉ

- sono persone che trovano difficoltà a mantenere il rapporto con la comunità per impegni familiari o professionali
- devono svolgere un impegnativo compito educativo con i figli
- sentono il bisogno di continuare quella catechesi e formazione religiosa, spesso lasciate al tempo della Cresima, per crescere nella fede
- desiderano incontrare una risposta ai grandi interrogativi dell'uomo d'oggi, alla luce del Vangelo.

PER CHI

Giovani Adulti: sposati fino ai 40 anni e non sposati dai 25 ai 40 anni.

QUANDO

Venerdì 26 Ottobre

Tema: *Valore della vita umana*

Venerdì 16 Novembre

Tema: *La vita umana è inviolabile (Aborto, manipolazione gen. ecc.)*

Venerdì 14 Dicembre

Tema: *Anche la sofferenza e la morte hanno un senso (Eutanasia ecc.)*

Orario: Ore 20,30

DOVE

Presso la Sala Conferenze dell'Oratorio

Nota:

Il tema è stato scelto seguendo le indicazioni risultate dal questionario distribuito lo scorso anno a tutti i giovani adulti della Parrocchia.

CRISTIANI ADULTI (Catechesi sistematica per tutti)

PERCHÉ

- Per iniziare alla fede e alla pratica cristiana coloro che si trovano sulle soglie della fede e sono alla ricerca di un senso della vita e di valori.
- Per acquisire una mentalità di fede e costume di vita cristiana in chi ha già fatto una decisione di fede.
- Per approfondire e perseverare nella fede.

PER CHI

Tutte le persone adulte, credenti o no, praticanti o no, che vogliono fare un cammino di fede.

QUANDO

Il Lunedì sera alle ore 20,30 ogni 15 giorni

29 Ottobre: *Credere*

12 Novembre: *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente*

26 Novembre: *Creatore del cielo e della terra*

10 Dicembre: *Credo in un solo Signore, Gesù Cristo*

7 Gennaio: *Si è incarnato per opera dello Spirito Santo*

DOVE

Presso la Sala Conferenze dell'Oratorio

Rifacimento della strada di S. Pietro

L'intervento effettuato sulla pavimentazione del solido stradale, che collega il centro abitato di Pregasso con l'eremo di S. Pietro, è servito per ripristinare l'intera pavimentazione, in quanto quest'ultima si trovava in uno stato di eccessiva usura determinata dal passaggio veicolare (trattori) e dalla infiltrazione delle acque meteoriche.

All'uopo è stata realizzata «ex novo» una pavimentazione a gradini a pedata inclinata, annegando nella sabbia e cemento dei ciottoli da fiume aventi il diametro variabile da 8 a 10 cm. e utilizzando come gradini dei binderi in porfido rosso.

La strada è stata realizzata con una sezione trasversale leggermente inclinata in modo da consentire lo

smaltimento dell'acqua piovana e con una sezione longitudinale dettata dall'esigenza di superare il dislivello naturale esistente tra il centro abitato e l'eremo.

Il costo complessivo delle opere, compreso il rifacimento dei muri in sassi costeggianti la carreggiata, la posa della tubazione con i relativi pozzetti dove andranno inseriti i cavi per realizzare l'impianto elettrico, è di lire 40.000.000.

Da tale costo è esclusa l'assistenza del volontariato che si calcola intorno alle 1.000 ore di lavoro e circa 40 viaggi per trasporto del materiale con trattore: impegno di tempo a titolo puramente gratuito, per il quale il Comitato Organizzatore intende ringraziare tutti.

Piccolo ing. Paolo



Balcone fiorito per la Madonna a Pregasso.

Ora veglia da S. Pietro

Puntualmente ad ogni lustro si rinnova il compimento del voto fatto alla Madonna nel lontano 1945: un festeggiamento che è sempre stato molto sentito dalla popolazione senza distinzione di ceto sociale.

Che anche in questa edizione '90 (per la cronaca la decima) vi sia stata spontanea e calorosa partecipazione ognuno l'ha potuto vedere. Anzitutto dagli addobbi di ogni tipo che hanno abbellito tutto il tragitto percorso dai fedeli devoti. Poi dall'impegno comune che ha portato anche a pulire e sistemare alcune strade. Il clima che si respirava già un mese prima era quello dei preparativi frenetici: qualcuno afferma di aver cominciato in silenzio i lavori addirittura dieci mesi prima.

Non si può e non vogliamo fare una graduatoria di merito tra le varie contrade: i risultati comunque sono stati molto positivi sia sul piano della partecipazione esteriore sia su quello della devozione.

La partenza delle celebrazioni in onore di Maria «Regina della Pace» ha avuto inizio dalla contrada che custodisce la bella effigie della Vergine col Bambino. Era sabato 22 settembre: il tempo era ideale, la partecipazione notevole.

È stato proprio un sacerdote nativo di Pregasso, **Don Basilio Zanotti**, che molto appassionatamente ha contribuito a trasmettere questo suo sentimento a tutti.

La sentita celebrazione nella piazzetta di Pregasso metteva buone premesse per tutta la «peregrinatio».

Immersi nella natura, in clima notturno, la processione sfilava verso la Valpintana diretta alla contrada di Collepiano. Anche qui l'accoglienza della Madonna è stata suggestiva e nella giornata di domenica Don Giuseppe Ghitti con spirito missionario ha invitato ad affidare a Maria il mondo intero bisognoso di pace.



Domenica 30 Settembre - Sulla via del ritorno a S. Pietro una scena sacra che è un augurio: «Venga una rinnovata Pentecoste poiché abbiamo perseverato nella preghiera con Maria».

Dal Brasile un ricordo della Madonna di S. Pietro

Ma sarà proprio nella contrada di Ponzano che la Madonna mostrerà tutta la sua benevolenza, non parliamo di miracolo..., verso la gioventù locale piuttosto esuberante in spari e mortaretti...

Don Luigi Guerini che per l'occasione «giocava fuori casa» si prestava molto degnamente a svolgere il tema affidatogli: «A Te Maria affidiamo la nostra gioventù».

In una sera di luna specchiata, tra fuochi d'artificio, la processione si snoda verso la contrada di Ariolo. Don Claudio Pezzotti nella sua riflessione affida la Chiesa (tutti noi) alla Nostra Signora della Pace, perché riporti concordia e unità tra i cristiani divisi.

Il forte senso di solidarietà che avvolgeva tutti e la devozione mariana saranno riportate alla loro radice autentica nella meditazione di Don Luigi Bontempi nella chiesa di Vesto: è necessario passare dalla devozione all'imitazione di Maria che è già «imitazione di Cristo».

Quando poi arriviamo nei villaggi di più recente costruzione vediamo il progresso della tecnica, grazie anche ad abili mani: uno scintillio di luci e di colori, altari improvvisati, ma non meno degni di accogliere la cara statua.

P. Mario Pezzotti si è certamente accorto della differenza tra questo progresso sociale e altre situazioni meno felici di cui è testimone, dal cuore della sua Amazonia, pur nell'immutato amore a Maria.

E via verso il lago tra gli olivi secolari (mai processione fu più ecologica) verso Villa Serena dove tra nonnetti e giovani Don Andrea Cristini affidava alle mani della Vergine chi più soffre: anziani e malati.

Venerdì sera: il tempo è bello, il corteo, fatto sempre più massiccio, invade la statale sebina, bloccandone il traffico, tocca i luoghi dove maggiormente è sentito il problema occupazionale, con una breve sosta alla Feltri Marone e alla Dolomite Franchi.

Attraverso una via insolita (Via Metelli) si raggiunge la Chiesa Parrocchiale addobbata come nelle solennità.

Mons. Gianni Albertelli, con la celebrazione del sabato sera e le confessioni di un buon gruppo di giovani e adulti, affida la nostra Parrocchia alla Madonna di S. Pietro, perché da Lei apprenda a generare sempre il Cristo, che ridona freschezza ed entusiasmo alla nostra comunità talora stanca e rassegnata.

Pomeriggio di domenica 30: siamo all'apoteosi finale. Si ritorna all'antica Parrocchiale sul colle di S. Pietro, al ritmo cadenzato della Banda di Darfo e delle decine del Rosario intercalato da affettuosi canti.



Domenica 30 settembre: Sosta della Madonna sul ponte di Ariolo.

Incredibile la partecipazione, malgrado il tempo fosse incerto.

Tutte le forze sociali erano ben rappresentate; gli alpini poi non si sono fatti pregare nel loro compito (non facile) di trasportare la statua attraverso un percorso lungo e accidentato.

Il Vicario Zonale, Don Abramo Putelli, parroco di Iseo, chiudeva le celebrazioni quinquennali, con grande capacità di coinvolgimento: portava il saluto finale di tutti a Nostra Signora della Pace, mentre gli auguri di pace dei ragazzi prendevano quota con i loro palloncini nel cielo già tinto di sera...

Dopo una così intensa settimana viene quasi spontanea una domanda: «Ma... non sarà il caso di rinnovare questo voto ogni sei mesi?».

Di San Pietro ricordo poche cose chiaramente: la vista del lago, del paese, la grande croce, la nicchia del Cristo Morto e le stazioni della Via Crucis al lato della dolce gradinata che dalla strada romana Vesto-Pregasso porta fino al Santuario. E sempre mi rintrona un canto che uso spesso come esame di coscienza: «Gesù mio, la sera fronte chi di spine incoronò? Sono stati i preti e i frati, Gesù mio perdon pietà».

Così almeno cantavo io quando ero ragazzo e mi pareva che tutti cantassero la stessa cosa, nel giorno di Venerdì Santo. Della Madonna della Rota ricordo tanti particolari, ma due si sono fissati fortemente nella mente: la Rota dela Polsa e l'immagine della Vergine.

Quest'anno si svolgeranno le feste quinquennali della Madonna di San Pietro. Chiedo scusa al Capo degli Apostoli se la Madonna per me è quella della Rota. Tanto le Madonne non litigano tra di loro.

Pensate che qui in Brasile l'immagine più diffusa è Nossa Senhora Aparecida: una piccola statua di terracotta, nera, brutta, piccola; eppure tanto umana e commovente.

A volte mi chiedo perché la Madonna accompagni tanto la moda. Trovi madonne con manto di oro, con occhi neri o azzurri, con pelle scura o chiara, con angeli svolazzanti tutt'intorno, con serpente o luna sotto i piedi...; ogni popolo e ogni epoca la vuole come più piace. La trovi intera, a mezzo busto o soltanto con la faccia; in piedi seduta o in ginocchio; piangente o sorridente. Insomma ve n'è per tutti i gusti. Eppure la statua della Madonna di San Pietro non me la ricordo bene, la sento e la tocco, ma non ricordo come ella è. È stata forse pellegrina alla fine degli anni quaranta? Non ricordo, non ricordo proprio. Eppure sento che è bella e che è buona, che sorride di me. Non ne ricordo la faccia, ma ne sento chiara la voce; ne sento il calore. È piena di preghiera; ha una gran voglia di raccontarci la storia che ha visto passare sotto gli occhi.

Eppure non ricordo il colore del suo vestito. So soltanto che là vicino c'è la nicchia di Gesù morto e che



lei se ne sta là vicino a Lui, vicino a me, vicino a ogni maronese. Ma che razza di donna è questa? È bella. È brutta. È buona e spaventosa, è amata e disprezzata, ricordata e dimenticata; semplice donna di casa e Regina di Gloria. Appare a pastori, a boscaioli, a pescatori, a indios, a re e a papi. Se mi chiedete come la vedo io, non saprei rispondere. Io posso dirvi solo che mi vuol bene, molto bene, più di mia madre. È così che io la predico ed è così che i poveri della mia parrocchia ne parlano.

Qualche settimana fa, una ragazzina della campagna è venuta a chiedermi piangendo se potevo celebrare la messa per la sua mamma morta pochi giorni prima di infarto; per me morta di fatica e di fame. Ho detto di sì e ho voluto aggiungere: «ma la mamma tu ce l'hai ancora». Sì!, mi ha risposto lei, ma ho bisogno di piangere per vedere se Nossa Senhora mi viene più vicina e mi aiuti a vivere e far vivere i miei cinque fratellini. Può darsi che in Italia la Madonna dica a tutti di pregare e fare penitenza, ma qui ella è più concreta e materna» non disperarti mio figlio, vedrai che un pezzo di pane da mettere sotto i denti lo troverai anche oggi, te lo dico io che sono la Madre di Dio e tua mamma. In Italia si fanno i pellegrinaggi in pullman o in automobile, qui da noi si va a piedi o su un carro bestiame. In Italia si ritorna a casa e si dice: «La Madonna mi ha toccato il cuore, qui

è differente. La gente dice: Nossa Senhora mi ha dato forza nelle gambe e nelle braccia e così ho potuto lavorare di più. Insomma: Viva le Feste Quinquennali, Viva la Madonna di San Pietro. Ma ai maronesi che la porteranno in trionfo per la contrade o per le vie del paese, voglio ricordare che lassù sul colle dove ritornerà per altri cinque anni lei si sente meglio, perché è vicina al suo Gesù morto... e che continua a morire per soddisfare la bramosia di pochi.

don Felice P.

PAROQUIA DE S. ROQUE
Av. Norte, 80 - Fone: (033) 734-1358
39625 - Itaobim - M.G. (Brasil)

Curiosando nell'archivio parrocchiale



Croce di S. Pietro ricordante il XIX Giubileo della Redenzione (1935).



Feste Quinquennali 1960.

PARROCCHIA DI MARONE

A Ricordo delle Feste Quinquennali

Carissimi Parrocchiani,

28 Settembre 1955

Ricorre quest'anno la festa quinquennale dedicata alla Beata Vergine sotto il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore: festa che abbiamo promesso durante i bombardamenti del 1944 e che abbiamo già celebrato solennemente nel 1945 e nel 1950. Pur con un certo decoro esteriore, come si addice a solennità straordinarie, vorremmo evitare le spese superflue e inutili e approfittare piuttosto di questa occasione per lasciare un ricordo duraturo, come le feste del 1945 e 1950 ci hanno lasciato la « Via Crucis » e gli affreschi di Piroli e Casari. Ci sono due necessità: a S. Pietro è necessario il pavimento della casa e della chiesa, rifare un muro crollato a sera, revisionare il tetto; sarà necessa-

rio un mezzo milione, del quale però lire 200.000 erogate dal Fondo-Culto dopo il collaudo dei lavori, e il castello delle campane della Parrocchiale ha urgente bisogno di restauro: la Ditta specializzata Filippi di Chiari ha fatto il sopralluogo ma non ci ha ancora rimesso il preventivo.

Pubblicheremo sul Bollettino della Parrocchia le offerte ricevute mentre ringraziamo fin d'ora tutte quelle Ditte che vorranno contribuire alla efficienza dell'antica Parrocchiale, ricca di opere d'arte e posta in uno dei migliori posti della riviera bresciana del Sebino.

Il Signore benedica tutti e premi i generosi oblatori.

IL PARROCO
D. Andrea Morandini

Il mandato del Vescovo ai catechisti

Molti catechisti della Diocesi si sono incontrati Domenica 16 settembre per ricevere il mandato da parte del nostro Vescovo Bruno. Il tema conduttore della giornata era «Il pane della Parola e della Carità». La relazione introduttiva di Mons. Capra e i lavori di gruppo ci hanno permesso di riflettere e confrontarci sulla nostra identità di catechisti.

In breve cercherò di riassumere i concetti più importanti che sono emersi.

I catechisti devono assolvere a un duplice compito, veramente straordinario:

- 1) Evangelizzare con carità.
- 2) Evangelizzare la carità.

- 1) Va fatto un riferimento alla Chiesa intesa come «Parola Vivente» perché viene rigenerata nel suo interno dall'Eucarestia, Pane di Vita. La Parola è Pane perché in essa è presente Cristo. È per una Chiesa siffatta che è indispensabile il catechista, dono dello Spirito per il bene comune: è la Parola che deve essere al centro della sua vita.

Il catechista fa dono di se stesso per la vita: non può sentirsi volontario per un limitato periodo, ma catechista resta per l'intera esistenza. Deve avere la capacità di dialogo e di ascolto: consapevole di non essere «maestro in cattedra», ma «compagno di viaggio» del prossimo, mettendosi al suo servizio.

È servo della Parola rivolta all'uomo nelle sue varie età (dall'infanzia all'età matura), una Parola che si può realizzare con l'annuncio, con l'insegnamento, con la carità, la testimonianza nella vita reale.

- 2) Da servo della Parola il catechista deve diventare «testimone della Parola». Ciò significa coerenza fra fede-ministero catechistico e vita quotidiana. Il catechista è chiamato ad una testimonianza autentica di Cristo nella vitasociale, civile e politica; deve essere capace di condividere, non solo di insegnare, dei contenuti. La catechesi deve passare da annuncio verbale a stile di vita, fondato su una profonda carità, tradotta non solo in opere buone, ma prima ancora in scelta di valori.

Bontempi Daniela



7-9 Settembre: Campo educatori a Savio - Tra una relazione e l'altra una partitina ci sta sempre.

Gruppi di Catechismo 1990-'91

I Elementare

Turla Giuliana - Ghitti Gabriella

II Elementare

Revera Michela - Gallizioli Roberto
Zanotti Emilia - Guerini Domenico

III Elementare

Suor Fidelia - Martinoli Luisa
Suor Gigliola - Guerini Bettina

IV Elementare

Bontempi Daniela - Gamba Fabrizio
Moretti Marzia - Gorini Angelo

V Elementare

Revera Agostina - Zanotti Clara - Zucchi Gabriella
Guerini G. Antonio - Pezzotti Domenico

I Media

Patti Maria - Guerini Chiarella
Guerini Lucia - Gamba Antonio

II Media

Zanotti Luigina - Zatti Mauro
Oliva Camilla - Omodei Domenico
Benedetti Roberto - Zanotti Cristian

III Media

Suor M. Teresa - Guerini Sandro - Faccoli Massimo
Guerini Teresa - Pennacchio Giusy
Bontempi P. Giorgio - Zanotti Giuseppe

I Superiore

Pezzotti A. Maria - Pezzotti Francesco - Giudici Alberto

II Superiore

Verga Paolo - Zatti Laura

III Superiore

Guerini M. Grazia - Borboni Attilio

GRUPPI A.C.R.

6/8 anni

Alex Zucchi - Tiziana Riva - Pennacchio M. Rosa
Rosy Ghidini - Pezzotti Michele - Zanotti Lucia

9/11 anni

Armando Zanotti - Davide Zanotti - Amelia Guerini
M. Paola Pezzotti - Chiara Fenaroli - Dario Colosio

12/14 anni

Luisa Guerini - Fausto Guerini - Emanuele Riva
Davide Camplani - Alessandro Boniotti - Raffaella Zatti
Elena Guerini - Rosa Moretti - Roberta Guerini



Campo adolescenti: Eucarestia conclusiva con i chierichetti più «galli».

“Allarga la tua tenda”

Messaggi dal Campo Adolescenti

Attorno a questo invito del profeta Isaia si è strutturato il breve campo adolescenti a Savio da venerdì 14 a domenica 16 settembre. Un invito a prendere coscienza della tenda che si abita, il proprio gruppo d'amici, per non chiudersi piacevolmente al suo interno, ma dilatarla ospitandovi nuove relazioni.

«Fare gruppo per diventare Chiesa»: è questo l'impegno che i tre gruppi adolescenti (una bella compagnia di 50 «casinisti») si sono assunti per il nuovo anno associativo e che dovranno saper tradurre in rinnovata disponibilità ad agganciare nuovi amici, ad animare con i colori della festa il nostro Oratorio, a scoprire quale sia la loro vocazione nella famiglia antica e sempre giovane che è la Chiesa.

Intanto raccogliamo questi messaggi dal loro Campo: sono frutto di momenti di solitudine o di lavoro in gruppo; da queste pagine li rilanciamo a tutti i loro coetanei di Marone e dintorni come spunto di riflessione e dialogo. (AdE)

CARO DIO,

questa è la prima volta che Ti scrivo e Ti confesso che mi sento un po' strana, anche se sono sicura che verrai a conoscenza delle cose che Ti sto scrivendo. In questo momento, come vedi, sono sdraiata al sole in uno dei magnifici luoghi che Tu mi hai regalato e sto cercando di meditare su quello che Tu mi vuoi insegnare, attraverso il Vangelo. Nonostante questo, non posso negarTi che ogni tanto mi lascio trasportare dai ricordi e penso a qualche anno fa, quando venivo a Savio con i miei compagni di classe e anche allora, come in questi giorni, facevo delle esperienze bellissime.

In questi giorni però, rivedendo la Colonia, mi sembra che tutto sia rimpicciolito, mi accorgo di essere cresciuta... Ritorno sulla terra, smetto di sognare i giorni delle elementari e mi rendo conto che sono qui per condividere un'altra esperienza, con altre persone e che il centro di tutto sei Tu.

Quando scrivo e penso a queste come spero veramente di dirle con sincerità; infatti, quando finiscono questi momenti in cui Ti sento molto vicino, sembra che qualcosa ci allontani. Mi rendo conto che quel «qualcosa» viene sempre da me, perché forse mi fa comodo non pensarTi quando non ho problemi e credo che il Tuo aiuto non mi serva. Per questo Ti chiedo scusa per i momenti in cui esagero con Te e dico che mi sei indispensabile e per gli altri in cui forse Ti sento «di troppo».

Spero che insieme riusciremo a basare la nostra amicizia su un rapporto più stabile ed equilibrato. Forse questo potrà avvenire vivendo più a contatto con gli altri, mettendo il massimo del proprio entusiasmo in tutto quello che si fa per noi stessi e per Te. Ciao Dio!

Tua G. R.

PIÙ AMICO CHE SANTO

Carissimi Giovani, sappiate vivere la vostra gioventù nel migliore dei modi, non credendo in ideali falsi e privi di qualsiasi significato, ma siate sempre saldi nella fede cattolica, unica via di salvezza.

Voi fate parte di una grande famiglia, la Chiesa, alla quale dovete restare fortemente aggrappati.

La cosa più bella è credere in un Dio Buono che è Via, Verità e Vita, che ci guida nel nostro difficile cammino tenendoci per mano.

La vita non è soltanto gioia, amicizia, felicità, ma anche dolore e sofferenze: voi dovete saperle accettare e aiutare coloro che ne sono afflitti.

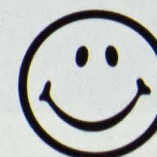
Imparate ogni giorno a prepararvi a morire lo stesso giorno, visto che anche la Morte è un dono di Dio!

Nella vita terrena, dopo l'affetto dei genitori e dei parenti, uno degli affetti più belli è quello dell'Amicizia, dono prezioso che Dio ci ha donato!

Persuadete i Vostri amici a seguire le vie di Dio, cospargere di molte spine, ma anche di molte rose.

Vostro P. Giorgio Frassati

(Lettera liberamente ricostruita dagli scritti di Frassati, come indirizzata a noi e ai nostri amici)



Campo A.C.R. a Savio

"Ci sono gratis"

Martedì 28 agosto è iniziata l'esperienza del Campo-Scuola A.C.R. a Savio per 60 ragazzi dalla 1^a elementare alla 2^a media.

L'entusiasmo, come al solito, non è mancato sia nei ragazzi che nei 12 educatori coinvolti.

Le giornate sono trascorse scandite dai lavori di gruppo, dai giochi, dalle celebrazioni e dalle spassose serate.

Attraverso alcune riflessioni sulla famiglia, la Chiesa, la società e la natura, è stato sviluppato il tema della **Gratuità** dietro lo slogan un po' sibillino «Ci sono gratis!» Chi? Io o gli altri? Ma andiamo con ordine.

Numerosi cartelloni, disegni, riflessioni, canti e mimi ci hanno aiutato a comprendere la «logica» della gratuità, atteggiamento di accoglienza dell'altro che dispone alla gratitudine e al dono di sé.

Se volessimo riassumere il frutto del lavoro di questo campo, senza dubbio la frase di S. Paolo «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» ci pare la più indicativa.

Non si è trattato solo di «studiare» questo atteggiamento, ma anche di applicarlo in ogni momento della giornata, abituandosi a viverla nel gruppo di lavoro e

di gioco, nei servizi di corvé come nelle celebrazioni.

Anche il momento di «isola» (=meditazione da soli), proposta ai più grandi, è stato vissuto in modo attento e con impegno.

L'esperienza del Campo-scuola serve, come sempre, da introduzione all'anno di ACR, serve per risvegliare la voglia di stare insieme, inventarne di cento e combinarne di più...Naturale allora che il gioco sia vissuto con impegno e rumorosa allegria, specialmente nelle immancabili serate per tirare tardi finché i piccoli non crollavano dal sonno sotto i tavoli tra bans, barzellette, canti e gustose scenette delle nostre cuoche.

Il tono spirituale è stato dato ad ogni giornata da una celebrazione, sempre diversa e preparata dai ragazzi guidati da noi educatori.

La gita di un sabato di splendido sole ci ha fatto scarpinare fino ai piedi dell'Adamello, al lago Salarno, che col suo incanto alpino ha ripagato tutti della fatica.

In conclusione è stato un campo in cui le mete educative che ci eravamo prefissati sono state globalmente raggiunte; senz'altro un'esperienza capace di ricaricarci per un nuovo anno di vita oratoriana.

Riva Emanuela



Campo A.C.R. - Foto di gruppo al Lago Salarno.

Pellegrinaggio dei giovani in Polonia

«C'è una terra silenziosa, dove ognuno vuol tornare, una terra e un dolce volto con due segni di violenza; sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare la tua vita ed il tuo mondo in mano a Lei»

Così canta l'inno alla Madonna Nera di **Czestochowa**, faro di fede e vincolo dell'unità nazionale polacca.

Incuneata tra il mondo germanico e il mondo slavo, la Polonia ebbe una storia travagliatissima: sempre esposta alle minacce, agli attacchi, alle invasioni dall'ovest e dall'est. La storia civile da quelle parti si identifica con la storia della sua fede cattolica ed il culto a Maria alimentò e fecondò le vigorose e nobili energie dell'anima e della vita di questo eroico e più volte martire popolo polacco.

Il canto a Maria accompagnò il suo tribolato cammino e risuonò tante volte sui campi di battaglia in difesa della libertà e della fede.

Il monastero di Jasna Gòra con il santuario di Czestochowa è sempre stato e rimane tuttora il cuore palpitante della Polonia Cattolica e mariana. L'immagine miracolosa della Madonna Nera, veneratissima da tutti i polacchi, in patria e all'estero, fu portata sulle rive della Vistola nel secolo XI. **Jasna Gòra** (=monte luminoso) è sempre stata per la Polonia la vera raccaforte della fede e della libertà della patria. L'eroica difesa contro gli svedesi nel 1655 risvegliò la fede e la coscienza della nazione; quell'icona difese la cristianità da Turchi nel 1683, come pure respinse eroicamente le minacce bolsceviche.

La seconda guerra mondiale scatenò l'inferno sulla martoriata Polonia cristiana; sei milioni di morti, sui campi di battaglia, tra i reticolati delle prigioni, nei lager di sterminio. Ma il cristianesimo è la religione della fede nella Risurrezione. Passata la spaventosa bufera, i polacchi ritorneranno, pieni di gratitudine e di speranza, dalle vie dell'esilio all'ombra della Madonna Nera.

Il Cardinale primate Stefano Wyszynski, dalla galera, dai lavori forzati additerà ai suoi polacchi l'Ausiliatrice contro le tenebre e gli orrori del comunismo ateo. Anche oggi la Chiesa polacca rappresenta l'anima della nazione e questo popolo dell'est, a tutt'oggi nelle privazioni, guarda a Maria con rinnovato ardore e invincibile speranza.

Poche righe, forse impersonali, per descrivere secoli di vita e di fede. Ma chi ha potuto vedere i volti di quella



gente non potrà scordare ciò che vi ha letto: la sofferenza del corpo e dell'anima trasformata dalla fede profondamente radicata nella Croce. Fede semplice e silenziosa che a noi occidentali può apparire incomprensibile. Per loro è ovvio percorrere centinaia di chilometri a piedi in pellegrinaggio, senza squilli di trombe o rulli di tamburo. Un fiume di gente che scorre sull'onda delle preghiere e dei canti a Maria.

È difficile descrivere ciò che si prova entrando a Jasna Gòra: è come essere avvolti da un mantello di pace e serenità. Tuttavia non si entra in un mondo ovattato da favola, ma in un luogo dove è chiara la consapevolezza che tutto ha un fine.

La ricerca e il desiderio di quei luoghi possono essere riassunti nelle parole seguenti dell'inno alla Madonna Nera:

«Lei ti calma e rasserena, Lei ti libera dal male perché sempre ha un cuore grande per ciascuno dei suoi figli...»

Solo il volto di una Madre pace vera può donare. Nel tuo volto noi cerchiamo quel sorriso del Signore che ridesta un po' di bene in fondo al cuore».

Questo è ciò che hanno visto, sentito, vissuto circa 150 giovani bresciani durante il Pellegrinaggio Diocesano Giovanile svoltosi nella prima decade di Agosto. Accompagnati e sostenuti dal Vescovo Ausiliare Mons. Olmi, ognuno dei partecipanti ha ricevuto, grazie anche ai numerosi sacerdoti presenti, stimoli e consigli per creare nuove correnti interpersonali.

Distensione e preghiera hanno reso tutto più facile e l'esperienza resta tra quelle da non dimenticare.

Michela G

Spiritualità per giovani

DA GERUSALEMME A GERICO

Si potrebbe forse meglio cominciare da Sicar, il pozzo della samaritana. Perché al pozzo di Samaria la nostra pastorale giovanile ha trovato forza e coraggio. L'acqua di speranza e di gioia «benvenute» nelle giornate del Convegno Giovanile nel maggio scorso, e ancora fresca nell'anima di quanti, giovani ed educatori, hanno vissuto quel momento. Un cammino annuale dei giovani fatto dall'incontro e si direbbe verso la strada che da Gerusalemme portava a Gerico. La strada del fratello bisognoso. La strada dell'opera di misericordia del samaritano. È su questa indicazione che viene ripresa la proposta di rimediare le «opere» di misericordia corporale, (cfr. SP pag. 50), per riconoscere la loro preziosità e soprattutto individuare in esse l'unico principio della carità che le anima e le unisce. L'itinerario proposto si rivolge ai giovani integrati in gruppi. È comunque pensato anche per un'utilizzo personale.

Il tema «da Gerusalemme a Gerico» si articola in sette tappe:

13 novembre 1990

«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare»

11 dicembre 1990

«Ho avuto sete e mi avete dato da bere»

8 gennaio 1991

«Ero forestiero e mi avete ospitato»

5 febbraio 1991

«Ero nudo e mi avete rivestito»

12 marzo 1991

«Ero malato e mi avete visitato»

9 aprile 1991

«Ero carcerato e siete venuti da me»

7 maggio 1991

«Ogni volta che avete fatto questo l'avete fatto a me»

A Iseo - Madri Canossiane - tutti i secondi martedì del Mese. Partenza in auto dall'Oratorio alle ore 19.45.

CORSO DI LAVORO E CULTURA (non tutto, ma di tutto in po')

Per ragazze oltre i 14 anni l'Oratorio organizza una «Scuola di Vita Familiare», dove alcune signore sono disponibili per l'insegnamento di:

— ricamo — maglia — uncinetto — cucito — igiene personale e domestica — cultura generale

Il corso ha inizio Mercoledì 7 Novembre dalle ore 19,30 alle 21,30 e si terrà sempre di Mercoledì. Iscrizioni presso don Enrico, versando L. 20.000 per spese di gestione.

Scuola Elementare: che confusione!

**Nuovi programmi (1985)
Nuovi ordinamenti (1990)**

NUOVI PROGRAMMI

Nel 1985 il Parlamento italiano approva i Nuovi Programmi della Scuola Elementare, dopo anni di discussioni, di prese di posizione, di rinvii... **«Come mai tanta difficoltà?»**.

I programmi son quel testo legislativo che definisce le finalità generali, gli obiettivi disciplinari, i contenuti, i metodi e gli strumenti di insegnamento, che concorrono a formare la personalità del bambino e, quindi, del futuro cittadino.

Appare allora chiaro come la «posta in gioco» sia molto alta: attraverso l'istruzione e l'educazione impartite nella Scuola dell'obbligo si può infatti determinare il futuro dell'intera Nazione.

I Nuovi Programmi sono dunque il risultato di un acceso dibattito e di un costruttivo confronto tra forze laiche e religiose, tra pragmatisti e idealisti, tra sostenitori della cultura scientifica e della classica, in sintesi di un «compromesso» tra le varie fedi etiche, politiche e culturali del nostro Paese.

Fra le novità più significative dei Nuovi Programmi vi sono sicuramente l'adeguamento delle varie discipline alle nuove conoscenze epistemologiche e psicologiche, l'introduzione di nuove discipline o materie scolastiche (quali l'educazione all'immagine, al suono e alla musica; la logica e l'informatica; gli studi sociali...) ed infine la possibilità di scegliere, da parte dei genitori, se avvalersi o meno dell'insegnamento della Religione cattolica.

Ai maestri si richiede pertanto una maggiore specializzazione: un solo maestro non può insegnare tutto e nel modo nuovo: ogni disciplina infatti richiede metodi didattici particolari.

Ecco la necessità di nuove norme, di nuove regole ed ecco — finalmente — i nuovi ordinamenti della Scuola Elementare del 1990.

NUOVI ORDINAMENTI

Scompare con essi la figura del maestro unico secondo la formula: «una classe, un maestro!» e viene introdotta la pluralità dei docenti: la nuova formula è: «due classi, tre docenti!» che si dividono equamente le

aree di competenza: area linguistico/espressiva; area scientifico/matematico e area antropologica (storia, geografia e studi sociali).

I tre insegnanti si incontrano in pomeriggi prestabiliti per «programmare insieme» in quanto le tre aree di insegnamento sono comunque strettamente collegate fra di loro.

Altra novità introdotta dai Nuovi Ordinamenti è l'aumento del monte/ore che per gli alunni va da un minimo di 27 ore a un massimo di 30 nell'arco della settimana con due o tre rientri pomeridiani.

I moduli di lavoro così definiti entreranno obbligatoriamente in funzione in tutte le scuole a partire dal 1991/92 e in qualche scuola anche dal corrente anno 1990/91.

Ma al momento in cui scrivo dal Ministero della Pubblica Istruzione giungono voci contraddittorie e non si sa se la riforma verrà subito attuata o verrà rimandata: le difficoltà sono di ordine economico, in quanto l'introduzione di un maestro in più ogni due classi comporta per lo Stato un forte aggravio economico/finanziario.

Stiamo a vedere come andranno le vicende; certo è che l'incertezza di questa situazione non giova a nessuno.

Di fronte a questa nuova organizzazione molte saranno le difficoltà da superare:

Per lo Stato:

Aumento del numero degli insegnanti, nuove assunzioni, trasferimenti, il già accennato aggravio economico/finanziario... tutti motivi che sono alla base del ritardo di cinque anni nell'approvazione dei nuovi Ordinamenti;

Per gli insegnanti:

Nuovo modo di insegnamento; orari diversi di lavoro, compresenza di due maestri nella classe e più stretta collaborazione con i colleghi, che non mancherà di creare conflittualità a livello di rapporti interpersonali...

Per i Genitori:

Disagio e incertezza per una situazione che ancora chiara del tutto non è; il loro rapporto con più figure di insegnanti, anziché con una sola; il nuovo orario delle lezioni, soprattutto pomeridiane, forse a tutti non gradite...

La Riforma, se attuata in pieno, non mancherà di produrre benéfici effetti nel campo della istruzione/educazione della Società Italiana: un adeguamento della scuola alle esigenze dei tempi moderni era strettamente necessaria.

L'incertezza però in cui la Scuola si trova ad affrontare la Riforma è dannosissima.

L'impressione è che si voglia andare avanti a spin-toni, con provvedimenti spesso contraddittori, che si viva alla giornata: che in definitiva non ci sia la volontà politica di cambiare sul serio e in positivo un settore portante della società, come è la scuola.

La mentalità politica è che la scuola non sia un settore produttivo, come l'industria, l'artigianato, il terziario... anche se nessuno l' dice... e quindi merita poca

considerazione: i suoi frutti a fine anno non sono controllabili, come i giochi in Borsa.

Ma i frutti dell'educazione si vedono e come, anche se a lunga distanza: basta sentire come la scuola venga spesso imputata di reati e di responsabilità per lo sfacelo della droga, dell'impreparazione professionale dei giovani, dell'ineducazione delle nuove generazioni... e chi più ne ha più ne metta.

La Scuola è la base di ogni progresso, non escluso quello economico. Ad essa un governo avveduto dovrebbe dare il massimo dell'attenzione ed investire ogni risorsa.

Un popolo istruito ed educato cammina da sè, non ha molto bisogno di carabinieri.

M^o Giacomo Felappi

SUOR ANTONIETTA GUERINI

Salesiana di Maria Ausiliatrice

ha celebrato nella sua comunità religiosa

il 50° di Professione

il 5 Agosto 1990

A Lei le felicitazioni e la preghiera riconoscente anche della nostra e sua comunità parrocchiale.

Carissimi Maronesi,

vengo a voi per dirvi il mio infinito grazie per l'accoglienza che mi avete fatto e per il bene che mi avete dimostrato nella mia permanenza in Italia.

Innanzitutto per la grande generosità, come offerta spirituale e di maggior impegno per l'amore ai fratelli, soprattutto ai più poveri: traduzione concreta dell'amore di Dio.

Dio è il Padre di tutti gli uomini che, con l'esempio di Gesù fattosi uomo per essere nostro fratello, ci invita a realizzare con le nostre azioni, la fraternità vera e reale, derivante dalla sua Paternità. Questo è quanto ho potuto constatare ancora oggi nei cuori dei miei Maronesi, è pure una consolazione per chi vive lontano, verificare come sentono ancora i problemi delle missioni e dei missionari; per questo vi sia gradito a nome di tutti il mio ringraziamento, vi porto tutti in cuore e invoco copiose benedizioni e vi saluto sempre.

Vostra aff.ma

Suor Elisa Pezzotti

CASE IN FESTA

L'augurio di ogni benedizione dall'Alto e di tanta serenità vadano a:

- Zanotti Giacomo e Andreina Ghitti nel XXV° di Matrimonio
- Guerini Elisa ved. Raineri nell'80° compleanno (22 luglio)
- Zanotti Vincenza ved. Bontempi nell'80° compleanno (12 agosto)

Suor Lorenza Panigada ricorda il 50° di professione religiosa

Carissimi Maronesi,

con grande gioia celebro oggi con voi il 50° anniversario della mia consacrazione religiosa. La chiamata a seguire il Signore non è merito del singolo, ma un grande dono che viene elargito alla Chiesa nell'ambito della quale fiorisce la santità a cui tutti sono chiamati, ma in particolare i Religiosi che hanno il compito specifico di essere testimonianza trasparente dei valori del Regno.

La mia vocazione è nata e si è rafforzata prima nella famiglia e poi nella Parrocchia. Io devo moltissimo ai Sacerdoti, alle Suore, alle care Presidenti e Delegate delle associazioni allora molto fiorenti come le «Figlie di Maria» e l'«Azione Cattolica».

Seguire Cristo più da vicino nel suo mistero di morte e di risurrezione significa consacrare l'intera esistenza come «culto continuo reso a Dio nella carità». «La consacrazione religiosa pone nel cuore del chiamato l'amore del Padre, quell'amore che è nel cuore di Cristo Gesù redentore del mondo».

Il compito del chiamato è aderire con tutto se stesso a questo progetto, accogliendo la grazia che sorregge la volontà ad una risposta libera, generosa, disinteressata.

Questa nostra Parrocchia ha dato a Dio e alla Chiesa molte vocazioni religiose e missionarie, anzi credo che sia stata tra le più fiorenti della diocesi. Le attuali condizioni sociali fondate sul benessere, sulla promozione personale, sull'avanzamento nella carriera sembrano frenare l'anelito, il desiderio di lasciare tutto per scegliere il Signore; ma dobbiamo riscoprire la speranza fondata sulla preghiera, che il Signore non lascia mancare operai per la sua messa.

«Chiedete e vi sarà dato, pregate e otterrete...».

Il Signore ha chiamato anche me a vivere questa esperienza di dono. La mia vita non è ricca di avvenimenti. Uno solo l'ha caratterizzata a livello di «missione». Per 47 anni ho svolto il mio compito educativo tra



i fanciulli della scuola elementare, contribuendo a realizzare in modo più specifico il fine per cui Don Francesco della Madonna ha fondato il nostro Istituto: l'educazione della gioventù.

Quello dell'educatrice è sempre stato, ma soprattutto lo è oggi, una missione veramente «augusta», un sacerdozio di abnegazione come dice il nostro Fondatore. Educare è «dare la vita», è offrire una cultura adeguata ai tempi, ma soprattutto è insegnare a vivere nella realtà quotidiana i valori morali e cristiani del proprio Battesimo.

Il Signore farà germogliare il seme gettato in tanti cuori innocenti che ho avuto la fortuna di

incontrare nella mia vita. Chi dona senza aspettarsi di essere ricompensato ha sempre tra le mani il fiore della gioia. Ora al termine della mia missione operativa tra i piccoli, avverto che mi si apre davanti uno spazio ancora più ampio che assume le dimensioni del mondo. La maternità spirituale della Religiosa non ha confini: è grande come il cuore di Dio che ha mandato il suo Figlio per salvare il mondo.

Per il cammino che ancora mi rimane da percorrere mi affido alla bontà del Signore e alla sua misericordia che accoglie e perdona le nostre povertà dovute alla fragilità. Spesso anch'io, come dice S. Paolo ai Romani (cap. 7) «non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio». Però, rinnovata ogni giorno dal suo amore, canto la speranza e vivo la gioia di appartenere a Lui nell'Istituto delle Suore Orsoline di M.V. Immacolata alla cui tenerezza di Madre affido i bisogni di questa Parrocchia, le intenzioni del parroco, dei suoi collaboratori, delle Suore, di quanti nel sacrificio della quotidianità amano, soffrono, pregano, lavorano, perché questa porzione del Regno diventi sempre più preziosa agli occhi di Dio alla cui benevolenza tutti ci affidiamo.

Lorenza Panigada

(messaggio letto durante il rinnovo della professione, domenica 2 settembre)

In ricordo di Ciro Felappi

«All'una e dieci minuti di sabato 1° settembre 1990 Ciro Felappi è stato travolto e ucciso sul colpo da un'auto sulla strada statale sebina all'altezza di Provezze, frazione di Provaglio d'Iseo». Questa la cronaca, che fissa il destino di una vita, sradicata nel suo scorrere giovanile.

Siamo ormai tanto abituati a questo genere di notizie che, pare, non valga nemmeno la pena di soffermarsi più di tanto, ma non è giusto abituarsi al male.

Ciro è stato un ragazzo un po' particolare.

È vero: tutti, quando siamo morti, diventiamo «particolari» e «buoni» davanti agli occhi della gente, forse perché di fronte alla morte ognuno di noi cerca in chi è scomparso solo i lati migliori.

Ciro era gentile, fine, educato, sempre ben tenuto...

Ciro era anche generoso, quando poteva.

Salutava tutti con grande cordialità e affabilità, con una certa distinzione.

Ma i ragazzi come lui... in certi momenti... perdono il controllo di sé stessi e combinano guai.

E allora ci si chiede perché mai molti ragazzi finiscono così. Di risposte ne abbiamo date tante, infinite...

Ma... forse... la vera risposta è una sola: ognuno di noi pensa moltissimo o unicamente a sé stesso e poco o pochissimo agli altri. Ci fa comodo dimenticarci del fratello, che è ogni persona che ha bisogno di noi.

Non ci siamo ancora resi conto che ognuno di noi fa parte integrante della società in cui viviamo, dalla quale attingiamo benefici e alla quale siamo tenuti a dare il nostro contributo **sistematico** di progresso o con iniziative personali o con la collaborazione all'interno di qualche associazione.

Così assistiamo, anche con rincrescimento, all'errare continuo e notturno di centinaia di ragazzi alla ricerca disperata della propria rovina fisico/psichica, ragazzi che conosciamo e incontriamo e salutiamo... ogni giorno e che poi drammaticamente scompaiono.

Non li incontreremo più né più potremo salutarli!

«C'è dell'ineluttabile in tutto questo!» ci scusiamo.

Ma in fondo all'anima resta sempre un po' di rimorso o di rimpianto per quello che — forse — avremmo potuto fare e non abbiamo fatto.

«Quale spirito del Male si aggira tra noi?» si chiedeva Dino Buzzati. «Da qualche anno si direbbe che Egli si sia insediato qui da padrone...

Un giorno o l'altro chi può escludere che non si af-



facci alla nostra porta? Egli gira invisibile... e non sarà mai stanco.

Bisogna scovarlo; occorre togliergli l'aria; incalzarlo oltre i confini della città; respingerlo fino alle lontane foreste del buio, di dove è riuscito a fuggire.

Ciro carissimo, il fiore della tua vita è stato strappato da terribili, quotidiane tempeste... finché è giunto improvviso, anche se spesso temuto, il colpo fatale.

Anche tu, come tanti tuoi «amici» hai sostato per poco su questa nostra Terra, dove ognuno, ogni giorno, s'arrabatta a condurre i suoi giorni e non sempre riesce a capire il vero Valore del vivere.

Credo che tutti ti ricorderemo con tanta simpatia e affetto! Il Buon Dio ti dia «finalmente» e per «sempre» quella quiete e quella pace, che mai non avesti.

Zio Giacomo

Bocciofila Calamita

Molti ragazzi, che, nel corso degli anni passati, hanno partecipato alla Scuola-Bocce, si sono ritrovati dal 20 al 24 agosto, per disputare il torneo di bocce, inserito nella 1ª Festa dello Sport.

Per la categoria Esordienti, si sono classificati: 1° Bettoni Emiliano, 2° Mazzucchelli Michele, 3° Gervasoni Dario, 4° Pezzotti Samuele.

Per la categoria Ragazzi: 1° Camplani Riccardo, 2° Righettini Marco, 3° Moretti Alessia, 4° Guerini Fabio.

Per la categoria Allievi: 1° Pennacchio Marco, 2° Zannotti Alessandro, 3° Bontempi Corrado, 4° Colpani Andrea.

Domenica 26 agosto, si è svolta la gara provinciale individuale organizzata dalla Bocciofila Calamita. Alla gara denominata Terzo Trofeo Bui-Bet. Hanno partecipato 448 giocatori. Sono stati premiati, con trofeo e medaglie d'oro, i primi otto classificati:

1° Baroni Demetrio «Clarense», 2° Rubagotti Valerio «Falcon Crest», 3° Machina Luigi «S. Marco», 4° Ferrari Angelo «Rudianese», 5° Zoni Severo «Magri Gomme», 6° Tomasi Eleonora «Stratos», 7° Delbarba Luigi «Maglificio Franciacorta» e 8° Cortesi Andrea «Idraulica Musatti».

Erano presenti alle premiazioni vari consiglieri della Bocciofila Calamita, il vicepresidente Bontempi Pie-

tro, lo sponsor Maselli Tomano e il presidente del comitato U.B.I. sez. RAFFA di Brescia, Gasparri Aldo, il quale (in mancanza del sottoscritto, impegnato a Pavullo a uno stage nazionale giovanile, per un corso di istruttore regionale) ha ringraziato i giocatori e in particolare gli sponsors che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione.

Erano inoltre presenti altri componenti del comitato, fra cui Paganotti Mario, presidente della Commissione Giovanile e Iannucci Salvatore, componente della Commissione Arbitrale. Il nostro sindaco Bontempi Geminiano, prendeva la parola, promettendo, tra l'altro, per il prossimo anno, il fondo sintetico dei campi e la sede per la Bocciofila.

Durante l'estate, e più precisamente, sabato 7 luglio (a Nigoline), sabato 21 luglio (a Pontoglio), sabato 25 agosto (a Capriolo), sabato 1 settembre (a Carpenedolo), sabato 8 settembre (a Castiglione), domenica 9 settembre (a Adro) e sabato 22 settembre (a Salò), i nostri ragazzi hanno partecipato a gare, cui prendevano parte 4 squadre, una per ogni zona del comitato: zone A-B-D-E. Si è visto un netto miglioramento in diversi ragazzi, che cominciano a vincere qualche partita e a ragionare un po' di più sulla teoria del gioco.

Antonio Tolotti



BATTESIMI

CAMPLANI FLAVIO di Pierantonio e di Besenzoni Isidora, nato il 14/12/1989, battezzato il 29/7/1990.

ZANOTTI SABRINA di Erminio e Panigada Nadia, nata l'8/5/1990, battezzata il 26/8/1990.

CRISTINI MOREANNE SIBILLA di Claudio e di Alejandrino Anita, nata il 26/8/1990, battezzata il 26/8/1990.

DOSSI FEDERICO di Enrico e di Zanotti Cosetta, nato il 28/8/1990, battezzato il 14/10/1990.

MATRIMONI IN PARROCCHIA

BALBI GIUSEPPE con GUERINI NADIA, l'1/9/1990.

BONTEMPI FILIPPO con GUERINI CRISTINA, l'8/9/1990.

PEZZOTTI DOMENICO con GUERINI ELENA, il 22/9/1990.

SERIOLI GIANLUIGI con FOLGONI STEFANIA, il 29/9/1990.

GUERINI FLAVIO con CAMPLANI GIULIA, il 20/10/1990.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

SERIOLI EMANUELE con BELLI ANNA, Pisogne il 7/7/1990.

FALETTI CARLO con BARONI SARA, Rodengo l'11/7/1990.

TURRA GIANPAOLO con GHITTI GIOVANNA, Erbusco il 24/9/1990.

ZANOTTI ALESSANDRO con PLUDA LUCIA, Sale Marasino il 22/9/1990.

GIACOMINI GIANLUIGI con ZILIANI BRUNELLA, Sale Marasino il 6/10/1990.



Bontempi Andrea,
Marone 1945 - Malnate 1990

ZANOTTI FAUSTO con TESTA LORETTA, Berzo il 29/9/1990.

GHIRARDELLI PAOLO con ZANI LUISA, Iseo il 13/10/1990.

MORTI

SINA SANTINA ved. Zeni, di anni 75, morta il 12/8/1990.

PAGANINI LUIGI, di anni 64, morto l'11/9/1990.

UCCELLI DOMENICO, di anni 70, morto l'8/10/90.

FELAPPI CIRO, di anni 26, morto l'1/9/1990.

BONTEMPI ANDREA, di anni 45, morto a Malnate (Varese) l'11/8/1990.

GUERINI CATINA in Malnati, di anni 48, morta a Raza di Varese il 6/10/1990.

A MIO PADRE

*Non voglio piangere in inverno
perché mi piace vedere scendere la neve
sedermi accanto a te
la dove il fuoco sprigiona il suo calore
per ricordare e ripassare la tua vita
fatta più di dolore che amore.*

*Non voglio piangere in primavera
perché mi piace andare nei campi
camminarti accanto,
calpestare il prato verde
che tu già da bambino facevi
non per giocare ma per lavorare
tu che bambino non sei mai stato
e la gioia di giocare non hai mai provato.*

*Non voglio piangere in estate
perché mi piace vedere il lago
ricordare le lunghe sere passate a pescare
quando ridevi nel vedermi impacciato,
quando stanco alzavi lo sguardo
verso le stelle e dicevi che la vita è bella
anche se ti ha segnato.*

*Non voglio piangere in autunno
perché mi piace raccogliere le foglie
che il vento ha staccato dalla loro vita
sentire i tuoi passi rumoreggiare su di loro
prima forti poi sempre più lontani
mentre ti chiamo
e non riesco a darti la mano
fino a stringere il vuoto
quello che tu hai lasciato.*

*E se un giorno tu non ci sarai più
quella sarà la mia stagione per piangere.*

Maurizio Paganini

a Don Mario Guerini

ALLE SOGLIE DELL'INFINITO

Nel sbüsa fò dal verd dei paghèr
ta sa troett ai pè del mutt
e per vidill tòtt ta toca alsà la frutt.

Sö ensima a fatt, ai pè d'en gros balòt,
ià ciapatt na matina söla neff... Don Mario.

Al gh'ia amò en de mà òna stela alpina,
el durmia sorridendo en brass a la montagna
Con giòna bianca luce söla faccia.

«So riatt finalmente, o Sigur
a contemplatt» somea ch'el dises,
«E se piansi amò adess dopo tacc agn
l'è perché en pöl mia gnemò troass visi
a gösta la vera gioia senza fi...

Angelo Pezzotti

(Nell'XI Anniversario della morte)



Hanno collaborato

Andreoli Enrico
Bodei Pierino
Bontempi Daniela
Bontempi Felice
Felappi Giacomo
Guerini Angela
Guerini Michela
Locatelli Bruno
Paganini Maurizio
Panigada Lorenza
Pezzotti Angelo
Piccolo Paolo
Tolotti Antonio

S O M M A R I O

- Dalla grotta di Lourdes
- VIII Sinodo dei Vescovi
- Formazione dei Sacerdoti nelle circostanze attuali
- Sagra della Rota più luminosa
- Calendario Liturgico
- Catechesi per gli adulti
- Rifacimento strada S. Pietro
- Ora veglia da S. Pietro
- Dal Brasile un ricordo della Madonna di S. Pietro
- Curiosando nell'archivio parrocchiale
- Il mandato dei Vescovi ai catechisti
- Gruppi di catechismo 1990-91
- Allarga la tua tenda
- Campo A.C.R. a Saviore
- Pellegrinaggio dei giovani in Polonia
- Spiritualità per giovani
- Scuola Elementare che confusione
- Suor Lorenza Panigada ricorda...
- In ricordo di Ciro Felappi
- Bocciofila Calamita
- Anagrafe

In copertina: La facciata della Chiesa Parrocchiale di S. Martino, Marone. Impianto architettonico ultimato nel 1717. Consacrazione avvenuta nel 1754 (foto Agostinelli).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipolitografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087

FOTOSTUDIO

PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio
PISOGNE - Via Zanardelli

Tel. 030/987108
Tel. 0364/8139

ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
(MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME ECC.)

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

**Recenti
Angelo**

MARMISTA

Laboratorio:
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:
Via Gandane, 6/A - Tel. (030) 986488
25054 MARONE (Brescia)

BY ANTONELLA

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

TAGLI E ACCONCIATURE
PERSONALIZZATE

Via Polmagni (POLZANO)
Telefono (987586)

Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio



**COFANI COMUNI E DI LUSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO**

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

**COFANI COMUNI E DI LUSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO**

Tel. (030) 986377-986560 - Notturmo: 985686

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO

LABORATORIO RIPARAZIONI

INFILATURA COLLANE

BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO

CRISTALLERIA E ARGENTERIA

OMAGGI AGLI SPOSI

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304